

LA SENTENZA LA MAXI-TRUFFA AI DANNI DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE FU SCOPERTA DAI CARABINIERI DEL NAS NEL 2007

Fustelle false, 3 condanne

Anche tredici assoluzioni nel processo per l'operazione «Double pay»

● Si è chiuso con tre condanne e tredici assoluzioni il processo sulle maxi-truffe ai danni del servizio farmaceutico scoperta dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni agli inizi del 2007. Il tribunale di Taranto, presieduto dal giudice Fulvia Misserini e a latere i magistrati Alessandra Romano ed Elvia Di Roma, ha condannato a 5 anni e 2 mesi di reclusione il farmacista grottagliese Bartolomeo D'Addario, titolare di una farmacia a Lizzano e difeso dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, e a 4 anni e 2 mesi i lizzanesi Domenico Caliandro e Vittorio Schinai, rispettivamente farmacista dipendente e collaboratore di D'Addario. Accolte, sostanzialmente, le richieste formulate per i tre dal sostituto procuratore della Repubblica Lucia Isceri che aveva chiesto la condanna per D'Addario a 5 anni di reclusione e a 4 anni e 6 mesi per Caliandro e Schinai. Assolti, invece, per non aver commesso il fatto i medici lizzanesi Elisabetta Mele, Gaetano Bino 62 anni ed ex sindaco di Lizzano, Antonio Salvatore Castri, Antonietta D'Oria, Pasquale Summa, Antonio Mele, Giuseppe Pagano, Pompeo Antonio Santoro, i medici grottagliesi Antonio Rocco Scappati, Cosimo Annicchiarico, il medico di Carosino Pierfranco Caffio. Tutti sono stati riconosciuti estranei rispetto alle accuse contestate dal folto collegio difensivo composto

dai legali Rocco e Diego Maggi, Carlo Petrone, Angelo Masini, Raffaele Errico, Lello Lisco, Dario Iaia, Franz Pesare, Giuseppe Lecce, Luca Perrone e Gianluca Nardulli.

L'inchiesta condotta dai carabinieri nacque da un esposto anonimo, relativo a quat-

tro fustelle - i codici a barre presenti sui medicinali e necessari per ottenere il rimborso dalla servizio sanitario nazionale - di provenienza furtiva. I carabinieri del Nas diedero così il via all'attività investigativa chiedendo alla Regione Puglia e alla Swimservice, di conoscere i codici delle fustelle rubate. Le indagini dimostrarono che furono circa 400 le fustelle rubate messe nuovamente in pagamento di un quantitativo pari a 11mila rubato poco tempo prima in un deposito dell'Asl dove erano accatastate. Il farmacista, quindi, avrebbe chiesto e

ottenuto il rimborso di farmaci mai venduti, utilizzando fustelle rubate e creando alla Azienda sanitaria locale un danno patrimoniale di oltre 330mila euro. Oggi il processo di primo grado ha completamente scagionato i medici e dimostrato la responsabilità del farmacista e di altri due imputati condannati in solido a risarcire la regione Puglia costituita parte civile tramite Michele Laforgia. Il danno sarà stabilito in un processo separato, ma intanto il tribunale ha disposto una provvisoria immediatamente esecutiva di 12mila euro.

[F.Ca.]



LIZZANO Condannato il farmacista Bartolomeo D'Addario